

→ **Tremonti annuncia** il riordino del welfare. Ma i risparmi previsti sono più alti della spesa

# Obiettivo pareggio di bilancio

**Tecnici al lavoro per rimodulare le misure. Già l'anno prossimo misure per 25-30 miliardi. Tagli alle detrazioni. Baretta (Pd): «Si prepara la macelleria, e in Parlamento si parla di Costituzione. È una follia».**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

L'accelerazione della manovra avrà una vittima predestinata dichiarata esplicitamente dal ministro Giulio Tremonti: la spesa per l'assistenza. Il governo punta a ridurre le pensioni di invalidità, le risorse per la non autosufficienza, come l'indennità di accompagnamento, le dotazioni per la carta acquisti (queste le voci citate nella delega). L'operazione è camuffata sotto gli eufemismi tipo riordino, razionalizzazione, lotta agli sprechi, guerra ai furbi, ridefinizione dei criteri per determinare la ricchezza. La realtà dei numeri dice un'altra cosa: da assistenza e fisco insieme dovranno essere reperiti circa 24 miliardi. In un Paese in cui l'Istat definisce a rischio povertà il 24% della popolazione, significa affondare il coltello nella carne viva. Una stangata che inizierà prima del previsto.

**LA NORMA**

Il testo della manovra reperisce dalle due deleghe fiscali e assistenziali 4 miliardi nel 2013 e altri 20 nel 2014. Le date verranno anticipate di un anno, attraverso un decreto che ridisegnerà i termini delle misure. L'articolo contiene una clausola di salvaguardia inequivocabile: se da quel «riordino» non arriveranno quei fondi, si procederà al taglio lineare delle agevolazioni fiscali (più di 400 voci anche queste prevalentemente destinate ai ceti medio-bassi, soprattutto per la prima casa, e sull'Iva quindi sui consumi) prima del 5% poi del 20%. Visti i numeri, è quasi certo che la vera e unica norma sia nella clausola di salvaguardia, per due ragioni. In un solo anno è assai difficile sperare in un riordino che porti effettivamente all'individuazione degli sprechi. Inoltre, specie sull'assistenza, si punta a risparmiare più di quanto si spende effettivamente. Un altro gioco di prestigio. Tremonti ha parlato di un risparmio di circa 17 miliardi (2 nel 2013, oggi forse già

nel 2012, e 15 l'anno dopo). Ma la spesa italiana per l'assistenza si ferma all'1% del Pil, pari all'incirca a una quindicina di miliardi. Miracolo della finanza creativa? Difficile credere che si vogliano azzerare completamente le pensioni di reversibilità o di invalidità, se non si vuole rischiare l'impoverimento drammatico della popolazione. Su cui si abatteranno anche i tagli degli enti locali, che dovranno contribuire al rigore finanziario per altri 6,5 miliardi nel triennio. Tempi duri per i poveri. E tempi ravvicinatissimi. I tecnici del Tesoro stanno rimodulando la manovra,

**Corsa ai ripari**  
Il governo convoca imprese, banche e sindacati per mercoledì

puntando ad aumentare l'impatto nel 2012. Ai 5,5 miliardi già previsti per l'anno prossimo grazie alle norme già scattate (ticket sanità, aumento bollo titoli, rincaro del contributo unico per i processi), si aggiungerebbero infatti ulteriori 20 miliardi da fisco e assistenza. In tal modo, ammesso che l'intervento sull'anno in corso resti a 2,1 miliardi, sul 2012 si spalmerrebbe ben oltre la metà della manovra. Nel 2013 la correzione si fermerà a 15 miliardi.

Sta di fatto che si parte dal basso, senza toccare nulla né dei privilegi, né delle rendite di posizione. Se ne sono accorti anche i datori di lavoro. Un comunicato di Confindustria, Rete Imprese Italia, Abi, l'Ania, le coop e gli artigiani ha denunciato il ritardo sulle liberalizzazioni sui costi della politica, ammonendo il governo: «Per fare più mercato non serve modificare la Costituzione». Indignazione anche da parte di Pier Paolo Baretta, capogruppo Pd in Commissione Bilancio alla Camera. «È assurdo essere convocati per la riforma della Costituzione - dichiara - Si sta mettendo in moto una manovra minacciosa per le fasce deboli, un testo che noi vogliamo riscrivere, e il ministro parla di libertà d'impresa nella Carta. È una follia inaccettabile». Il governo ha già convocato le parti sociali per mercoledì per discutere le proposte sul lavoro.

Come si è detto, è assai probabile che si vada per la via breve del taglio di agevolazioni e detrazioni. Chi è a

rischio? Difficile che vengano toccate quelle per lavoro dipendente e pensioni o per i familiari a carico. Sarebbe un passo politicamente suicida (la prima riguarda 28 milioni di cittadini) e per di più a rischio di incostituzionalità. La detrazione dei dipendenti è parte integrante della retribuzione anche perché assicura ai lavoratori lo stesso trattamento fiscale degli autonomi, che hanno la possibilità di detrarre le spese. Fuori pericolo dovrebbe essere anche la tassazione del Tfr, l'esenzione per gli assegni per il mantenimento dei figli. A rischio è l'Iva al 4%, che salirebbe prima al 4,8% e poi al 7,2%, colpendo i beni di prima necessità come pane e latte (vedi [www.fiscoequo.it](http://www.fiscoequo.it)), o quella al 10%. Due misure ad alto potenziale inflattivo, su cui il Tesoro sta ancora riflettendo. Nel mirino così restano gli sgravi sull'Irpef prima casa, la detrazione sulle spese mediche (a cui si aggiunge il ticket), la detassazione del salario di produttività e gli sgravi sulle ristrutturazioni. L'unico sgravio che potrebbe toccare i ceti alti la cedolare secca sugli affitti.



**L'ANALISI**

Ruggero Paladini

## SE L'ASSISTENZA DIVENTA UN BANCOMAT

Sembra che Berlusconi abbia trovato motivo di soddisfazione nel fatto che Obama, Merkel e Sarkozy si siano preoccupati di spingerlo ad anticipare al 2013 l'obiettivo del pareggio di bilancio. Il compito di anticipare di un anno i 23,5 miliardi, in modo che l'effetto complessivo della manovra raggiunga i 48 miliardi, spetta al «suo» ministro dell'Economia, anche se dover parlare con quest'ultimo non deve essere stato particolarmente gratificante. Non va dimenticato, infatti, che la delega di riforma fiscale ed assistenziale era nata per annunciare un taglio delle tasse. Al contrario gli italiani hanno appreso che da essa

dovevano uscire tagli per 20 miliardi (di cui quattro in più nel 2012) e ora apprendono che questi tagli saranno anticipati. Quello che ancora è del tutto oscuro è se essi si concentreranno sulla spesa assistenziale oppure sulle «tax expenditures», cioè su deduzioni e detrazioni in sede Irpef, aliquote ridotte in sede Iva e altre agevolazioni fiscali. Entro settembre 2012 dovrebbe essere varata una riforma dell'assistenza volta a eliminare non meglio definite sovrapposizioni e duplicazioni di prestazioni assistenziali; se ciò non dovesse avvenire, ci penserà la clausola di salvaguardia a tagliare linearmente tutte le agevolazioni